

Quei laicisti che esaltano la pedofilia

Trovo singolare che a strumentalizzare i casi di pre-ti pedofili siano principalmente quei settori che in passato hanno difeso il diritto dei bambini a fare sesso anche con adulti. Chi non ricorda il manifesto in difesa della pedofilia pubblicato su Liberation durante la campagna per la libertà sessuale, firmato da Cohn Bendit, Sartre ecc. e sostenuto an-

che da ambienti culturali e politici italiani? E che dire degli "asili alternativi" in cui vengono insegnati ai bambini giochi erotici per liberarli dai tabù? La Chiesa ha sempre combattuto queste idee aberranti.

LUCA DRAPER
e.mail

MARIO GIORDANO

In un bellissimo articolo pubblicato qualche giorno fa sul Foglio, Francesco Agnoli ha ricostruito proprio la storia della pedofilia come "regalo del '68". E ha ricordato, fra gli esempi, anche il manifesto in difesa della pedofilia, che cita lei, pubblicato su Liberation e sottoscritto da esponenti di spicco della cultura di sinistra, da Daniel Cohen Bendit a Jean Paul Sartre, da Jack Lang a Simone de Beauvoir. Siamo negli anni Settanta, il periodo in cui nascono, come ricorda anche lei, gli "asili alternativi" dove ai bambini vengono insegnati giochi erotici per "liberarli dai tabù"; sono gli anni in cui alcuni illuministi difendono la liceità dell'incesto (cioè della pedofilia); quelli in cui l'ideologa femminista Shulamith Firestone nel suo "La dialettica dei sessi" parla della necessità di «rapporti intimi» tra adulti e piccini perché bisogna arrivare alla «liberazione sessuale dei bambini»; sono gli anni in cui molti attivisti gay, come racconta Paul Berman nel suo "Sessantotto", sperimentano da piccoli il «sesso tra giovanissimi e adulti» nel clima di una sessualità «sfrenata e liberata». Del resto, se si prendono i testi sacri dell'epoca, come "La cultura degli hippies" (1969) si trovano parole d'ordine come: «difesa dell'oscenità», «applauso per l'orgia» e inni per ogni tipo di rapporto sessuale «non tradizionale».

Qui ci sono i fondamenti di quella cultura che oggi porta, per esempio, la Spagna socialista di Zapatero a distribuire nelle scuole spagnole dei libretti in cui si invitano i giovani, a partire dagli 11 anni, a masturbarsi e ad avere relazioni omoses-

suali, in nome dell'idea che «la normalità è scambiare amore e relazioni sessuali con qualunque persona dell'altro sesso o del proprio» (e a qualunque età, s'intende).

La stessa cultura, in fondo, che porta alcune scuole italiani a chiamare transessuali per fare lezioni di educazione sessuale agli studentelli, magari con l'aggiunta dell'ora dell'esperto per sapere «cosa avviene quando la coppia è atipica ed entrano in gioco gli animali». È successo davvero, purtroppo.

Che in questo brodo culturale ci sia molta tolleranza nei confronti della pedofilia, del resto, lo si è visto solo qualche mese fa, in occasione del caso Polanski. Ricorda? Oltre 700 personalità dello spettacolo da Woody Allen a Martin Scorsese, da Monica Bellucci a Michele Placido, da Giuseppe Tomatore a Pedro Almodovar sottoscrissero allora un documento in difesa del regista arrestato per avere stuprato trent'anni fa una minorenne. E il filosofo progressista Bernard Henri Lévy teorizzò che "la relazione sessuale illegale" di Polanski "non è il crimine contro l'umanità che denunciano i vendicatori lanciati alle sue calcagne", aggiungendo che "alla base di questa storia c'è il profumo della giustizia popolare che si spande tutt'intorno e trasforma i commentatori, blogger e cittadini in altrettanti giudici sottomessi al grande tribunale dell'Opinione pubblica". Perfetto, no? Stiamo aspettando il medesimo intervento di Bernard Henri Levy a favore del Papa (sottomesso al grande tribunale dell'Opinione pubblica senza aver nemmeno commesso nulla di male). I 700 woody allen sicuramente sottoscriveranno.